

# La Resistenza continua...

Angiolo Gracci nacque a Livorno il primo agosto 1920, da una famiglia con radici contadine. Fu condotto presto dalla Toscana alla **Sicilia** a causa del mestiere del padre, ferroviere che diresse in successione le stazioni di Sciarra Aliminusa e Castellammare del Golfo tra il 1926 e il 1929.

La permanenza nei centri palermitani, dove il piccolo venne inquadrato nelle strutture educative fasciste, lo colpì profondamente e lo rese poi sensibile alla questione del divario socioeconomico Nord-Sud e al disagio materiale di larga parte della popolazione meridionale. Nei suoi racconti agli studenti, durante gli ultimi decenni di vita, affiorava spesso il ricordo di esser stato l'unico ad indossare le scarpe in quella stalla riadattata che era l'aula della scuola elementare frequentata in Sicilia.

Al termine del liceo classico Galilei di Pisa, il giovane Gracci si spostò a Roma per frequentare l'Accademia e Scuola di applicazione della **Regia Guardia di Finanza** e ottenere così l'arruolamento nel Corpo il 23 ottobre 1939. Nominato sottotenente il primo settembre 1941, venne inviato in **Albania** nel gennaio seguente tra le truppe d'occupazione italiane, con le quali partecipò alle operazioni di guerra.

Rientrato in Italia, il 9 settembre 1943 fu assegnato al Comando della Legione di Firenze della Guardia di Finanza. Assistendo così all'invasione nazista dell'Italia, Angiolo fondò con altri studenti della sinistra del Gruppo Universitario Fascista fiorentino il **Movimento giovani italiani repubblicani**. Conclusa questa breve esperienza, la maggioranza degli aderenti al gruppo si schierò con la Repubblica Sociale Italiana. Gracci, preso contatto col futuro Commissario Politico della Divisione Arno Danilo Dolfi - del suo stesso quartiere - scelse invece la via della montagna.



i della Brigata Sinigaglia a Monte Scalari, estate 1944

All'inizio del giugno 1944 Angiolo, che diventava così il **partigiano "Gracco"**, raggiunse la **Brigata Sinigaglia** presso Poggio alla Croce, con l'incarico di Capo di Stato maggiore conferitogli dal Corpo volontario della libertà. Un mese più tardi, su designazione del Comando di divisione e dietro conferma dei partigiani, assunse il comando della formazione stessa, riorganizzandola dopo le gravissime perdite subite nella battaglia di Pian d'Albero del 20 giugno 1944.

Compromessa l'importanza strategica di **Monte Scalari** per i nazifascisti, contribuì a sottrarre all'accerchiamento e alla distruzione la Brigata raggiungendo Poggio Firenze e Fonte Santa. Dopo ulteriori combattimenti, passando alla testa delle avanguardie dell'VIII<sup>a</sup> Armata britannica, la Sinigaglia riuscì ad entrare **a Firenze il 4 agosto 1944**. Soltanto grazie ad una tenace opposizione all'iniziale ordine alleato di disarmare, le formazioni partigiane garibaldine ottennero di partecipare alla liberazione cittadina. "Gracco" condusse allora il rastrellamento dei quartieri di Santo Spirito e San Frediano, che furono liberati dai franchi tiratori nazifascisti. Guidando poi una pattuglia di esplorazione sui piazzali ferroviari di San Lacinio, rimase ferito in combattimento il 13 agosto ma riprese poi il comando della Brigata fino alla smobilitazione.

Nell'aprile 1945 venne pubblicato il suo *Brigata Sinigaglia*, **primo libro edito in Italia sulla Resistenza partigiana**, a cura del Ministero dell'Italia occupata. Gracci avrebbe poi ricevuto la medaglia d'argento al valor militare nel 1954.

Intanto, conclusa l'esperienza partigiana, Angiolo riprese servizio attivo nella Guardia di Finanza il 7 settembre 1944, al Comando della Legione di Firenze. Nell'agosto 1948 gli venne conferito per anzianità il grado di Capitano, ma la sua permanenza in Finanza si fece sempre più travagliata. Non tanto per i gravi e recidivi problemi di salute che determinarono una lunga aspettativa, quanto piuttosto per le difficoltà relazionali all'interno del Corpo.

Gracci infatti, che sin dal 1944 aveva **aderito al PCI** ed era stato tra i membri costituenti del **Comitato provinciale dell'ANPI fiorentino**, non aveva mancato di manifestare pubblicamente il suo orientamento in varie circostanze. Si procurò così diverse sanzioni e richiami per inosservanza al «criterio assoluto di apoliticità» richiesto ai membri delle forze dell'Ordine, per «scarso senso di disciplina», «tendenza alla polemica», «particolare animosità», «presunzione». È quanto riferiscono le note caratteristiche sul suo conto compilate annualmente dai superiori, che pure gli riconoscevano notevoli capacità e competenze.

Angiolo, sposatosi nel frattempo con **Margherita Aioli**, fu seguito dalla famiglia negli spostamenti che gli vennero pertanto disposti tra il 1950 e il 1956, alla volta di Palermo, Bologna ed Udine. Viste le reiterate destinazioni ad incarichi amministrativi e a seguito di un ulteriore ordine di trasferimento a Bari nel dicembre 1956, Gracci scelse di far **domanda di pensionamento** e congedarsi dal Corpo. Idea coltivata da oltre un anno, per il sempre più problematico permanere nell'Arma e per l'intuibile preclusione riguardo a possibili avanzamenti di carriera.

Cessato il suo servizio nella Guardia di Finanza alla fine del 1957, l'anno successivo ottenne un impiego a Roma come **consulente legale alla Lega nazionale delle cooperative**, con i cui responsabili aveva già avviato da tempo i contatti. Poté mettere così a frutto la laurea in giurisprudenza conseguita nel 1949, impiegata poi per riorganizzare il servizio di assistenza legale alla Camera del Lavoro di Firenze e per svolgere un'intensa attività professionale di difesa dei lavoratori e dei militanti della sinistra rivoluzionaria nel corso degli anni Sessanta.



sefari di Reggio Calabria e Salvatore Puglisi di Spezzano Albanese durante una manifestazione a Livorno in occasione della fondazione del Pcd'I (m-l), 16 ottobre 1966.

Si tratta di una fase di svolta nella posizione politica di "Gracco", come continuò ad esser chiamato per tutta la vita. Nel 1966 si dimise infatti dal PCI e fu **tra i fondatori del Partito comunista d'Italia** (marxista-leninista), che si poneva quale alternativa al primo, reo insieme al PCUS di aver «tradito» la «vera» politica rivoluzionaria di classe. Quella politica che il nuovo organismo, grazie anche alla dedizione assoluta richiesta agli adepti, si proponeva di perseguire per realizzare la dittatura del proletariato, la sola forma di governo in grado di instaurare il socialismo.

Nell'agosto 1968 seguì **l'espulsione di Gracci dall'ANPI**, con l'accusa di imporre metodi di lotta e di azione politica antidemocratici e non unitari, esclusivamente in linea con il proprio partito. Decisione che secondo Angiolo era invece motivata dalla propria battaglia «per lo sviluppo di una lotta di massa per cacciare dal paese le basi e i comandi degli imperialisti Usa».

Lo stesso antimperialismo si rivelò poi una componente essenziale del movimento antimperialista-antifascista **La Resistenza continua** (RC), che nacque nel 1974 a Milano come associazione partigiana esterna ed alternativa all'ANPI e lo vide nuovamente tra i promotori, accanto ad altri ex partigiani, giovani studenti ed operai. La responsabilità dell'organizzazione fu affidata al Comitato direttivo della rivista, che "Gracco" guidò fino agli ultimi anni di vita, a riprova del suo intenso e prolungato impegno redazionale per varie testate di area marxista-leninista. Si ritrovò così a ricoprire una posizione di primo piano nel movimento, accanto ai veterani, «compagni» marxisti-leninisti ed amici Guido Campanelli e Alberto Sartori.

**Resistenza, antimperialismo e meridionalismo** rappresentavano per RC componenti inscindibili di un unico programma, che faceva della prima un simbolo guida. La stessa Resistenza che, animata da un avanzato progetto politico, economico e sociale, era stata «bloccata» e «tradita» dalle forze imperialiste anglo-americane, dal «capitalismo monopolistico italiano», dal Vaticano e dall'«ala revisionista-socialriformista» del movimento operaio. Non si poteva pensare all'antifascismo senza l'antimperialismo, essendo il fascismo subordinato all'imperialismo. Antimperialismo - secondo il *manifesto-programma* del movimento - significava anche lotta contro la soggezione di tipo coloniale e razzista di cui era vittima il Meridione da oltre un secolo. Una subordinazione aggravata dall'imperialismo statunitense ed europeo, instaurato con l'annientamento del movimento spontaneo di Resistenza del popolo meridionale nell'immediato dopoguerra.



marxisti-leninisti e alcuni operai durante l'occupazione della fabbrica Berga Sud di Salerno, luglio 1974.

In virtù di questa rivoluzione «negata», delle ingiustizie e dell'oppressione subite dalle «masse supersfruttate del Meridione», Gracci svolse un'intensa **attività di mobilitazione politica e sociale nel Sud**, dove erano presenti diverse cellule del Pcd'I (m-l) Linea rossa, il primo degli innumerevoli gruppi in cui si frantumò il Pcd'I (m-l) dal 1968 in avanti e del quale Angiolo rappresentava uno dei principali esponenti. Come testimoniano le stesse immagini della sezione fotografica del fondo archivistico a lui intitolato - recentemente riordinata ed inventariata dallo scrivente - non c'era praticamente anno in cui Angiolo non si spostasse dalla sua casa fiorentina verso località meridionali, di cui abitualmente ritraeva realtà marginali e disagiate. Non mancavano trasferte in Basilicata, Molise, Sardegna, Puglia e Sicilia, ma centri calabresi e campani figuravano tra le sue principali mete. In questi luoghi Gracci sviluppò non solo legami politici, ma anche rapporti amicali e affettivi che avrebbe mantenuto per tutto il corso della sua vita. Emblematiche le relazioni con i militanti marxisti-leninisti Rosario Migale di Cutro e Matteo Visconti di Salerno.

Gr  
ac  
ci  
co  
n  
Ro  
sa  
rio  
Mi  
ga  
le  
e  
alt  
ri  
«C  
o  
m  
pa  
gn  
i»



a Roma per il I Congresso nazionale di Democrazia proletaria, aprile 1978

Oltre che come attivista di La Resistenza continua, Angiolo continuò il suo impegno meridionalista anche in veste di promotore del **Movimento leghe lavoratori italiani** e quale membro di **Democrazia proletaria**, in cui la Linea rossa confluisce nel 1978. “Gracco” proseguì poi incessantemente la difesa e l’assistenza legale dei militanti, che culminarono con il maxiprocesso alle BR del 1989. Nel 1991 aderì al nuovo Movimento della **Rifondazione comunista**, che alla fine dello stesso anno si costituì in Partito, accogliendo tra gli altri la maggioranza dei dirigenti di Democrazia proletaria.

In questi anni seguì costante la sua attività antimperialista. Al diretto coinvolgimento in diverse iniziative e manifestazioni pubbliche contro le basi USA e NATO in Italia – come mostrano le stesse foto del suo archivio – e alla collaborazione con varie associazioni, quali la Lega per il disarmo unilaterale e la Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, si aggiunse il **sostegno alla causa di Silvia Baraldini**. Nella costituzione del Comitato per il rimpatrio di Silvia Baraldini di Firenze del 1991 e del Coordinamento nazionale dei comitati per il rimpatrio di Silvia Baraldini del 1994 Gracco si rivelò ancora una volta tra i principali animatori.

Gli stessi anni Novanta, nel corso dei quali “Gracco” si prodigò anche per la diffusione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana tra i giovani, videro poi il suo **ritorno nel Comitato provinciale dell’ANPI fiorentino**. Il rapporto restò comunque travagliato: è del 25 giugno 2000 un provvedimento disciplinare a suo carico, adottato dai dirigenti provinciali dell’ANPI per l’intervento contro gli USA e la NATO durante la celebrazione del 56° anniversario della battaglia di Pian d’Albero presso Figline Valdarno. Tuttavia Angiolo proseguì fino alla fine la sua militanza nell’organizzazione, rimanendo sempre coerente con le proprie posizioni. Dopo una grave malattia, è venuto a mancare a Firenze il 9 marzo 2004.